

Ex Whirlpool, doccia fredda. Bloccati i fondi di Invitalia e la riconversione non parte

Intoppo normativo, cig non finanziata per i 294 operai. Allarme dei sindacati

Napoli C'è un paradosso che a Napoli conoscono bene: quando finalmente un percorso sembra prendere forma, basta un dettaglio burocratico per farlo precipitare di nuovo nel limbo. È ciò che sta accadendo intorno alla reindustrializzazione dell'ex Whirlpool di via Argine, un cantiere che avrebbe dovuto rappresentare il simbolo dell'industria green del Mezzogiorno e che invece continua a restare sospeso, intrappolato da intoppi normativi, promesse disattese e un'aspettativa che sfiora l'estenuazione.

Eppure, qualcosa si era mosso. Nell'aprile 2024 sono iniziati i lavori di abbattimento della vecchia fabbrica Whirlpool. Al posto del sito dismesso, dovrebbe sorgere quella che è stata definita «la prima fabbrica green della città di Napoli». Un progetto non solo industriale ma simbolico: ricucire una ferita aperta nel tessuto produttivo della città. La demolizione è avanzata in parallelo con la presentazione — a marzo 2024 — del contratto di sviluppo di Italian Green Factory, approvato da Invitalia a fine settembre di quest'anno. Un traguardo considerato fondamentale, perché sanciva formalmente l'avvio della fase operativa della reindustrializzazione. Il piano prevede il reintegro di 294 ex dipendenti Whirlpool, già assunti a partire dall'ottobre 2023, e un investimento aziendale di oltre 20 milioni.

In base agli accordi, Invitalia dovrebbe entrare nel capitale sociale con una quota superiore al 40%, garantendo così la sostenibilità finanziaria e la realizzazione nei tempi previsti del nuovo stabilimento. Ma proprio mentre il quadro sembrava delineato, è arrivata la doccia fredda. In Prefettura Fim, Fiom e Uilm territoriali insieme con Italian Green Factory hanno fatto il punto su una situazione che avrebbe dovuto essere in discesa. Invece è emerso un imprevisto gravissimo: la proroga della cassa integrazione per il 2026 — condizione essenziale affinché Invitalia potesse sbloccare i fondi legati al contratto di sviluppo — non è più coperta. Secondo i sindacati, il pasticcio nasce da un passaggio tanto tecnico quanto devastante. Il Governo aveva inserito nel "Decreto sicurezza" un emendamento dedicato proprio alla proroga della Cig per gli ex Whirlpool. Ma, perché ritenuto non attinente alla materia del decreto, l'emendamento è stato eliminato prima dell'approvazione definitiva. Un colpo di spugna che ha lasciato scoperto l'intero sistema di tutele e ha interrotto una continuità di sostegno ritenuta obbligatoria dagli stessi accordi istituzionali. «Nella riunione — sottolineano le tre organizzazioni di categoria — è emerso un intoppo normativo sull'estensione della proroga della cassa integrazione per il 2026, pertanto ad oggi la copertura risulta relativa solo ai mesi finali del 2025, a dispetto delle riunioni tenute al ministero dello Sviluppo e del made in Italy nel mese di luglio, in cui era stato assicurato il prosieguo senza intoppi».

Un cortocircuito che stride con il quadro formale: il 3 ottobre di quest'anno al ministero del Lavoro era stato firmato un accordo che sanciva la proroga della Cig. Eppure, da primo gennaio prossimo i lavoratori sono scoperti. «Un intoppo — aggiungono i sindacati — che rischia di pregiudicare e compromettere il percorso e i piani industriali legati alla reindustrializzazione della ex Whirlpool di Napoli». Le conseguenze sono pesantissime. Senza la proroga della Cig, Invitalia non può erogare i fondi previsti dal contratto di sviluppo; senza quei fondi, la costruzione della nuova fabbrica resta congelata. E senza fabbrica, i 294 lavoratori già assunti restano appesi a una promessa che rischia di sbriciolarsi come il capannone che stanno demolendo.

Fim, Fiom e Uilm denunciano una situazione divenuta ormai insostenibile: «Riteniamo inaccettabile che, dopo anni di lotta, gli impegni di istituzioni e forze politiche, ci si trovi sempre davanti a complicazioni che rallentano l'ingresso di Invitalia, la partenza dei piani industriali e rischiano di vanificare tutti gli sforzi». Il loro ultimatum al Governo è chiarissimo: «Intervenga urgentemente con strumenti legislativi veloci ed efficaci per assicurare l'utilizzo in continuità degli ammortizzatori sociali. Chiediamo il rispetto di impegni e accordi per rendere finalmente effettiva la reindustrializzazione della ex Whirlpool di Napoli».